

IL PANARO

Organo della Consociazione Modenese del Partito Repubblicano Italiano

Mensile - Sped. in A.P. Art. 2 Comma 27 L. 549/95 Direz. e Amm.: Via Belle Arti, 7 Modena

Anno IV N° 6

Reg. Tribunale di Modena n° 1389 del 11/06/1997

Giugno 2000

Una copia L. 2000

La Signora Città.

IL TAXI

Ricordo di aver preso per la prima volta il taxi all'età di otto anni per vera necessità. Mio padre, Maccabeo doc, diceva che era un mezzo per ricchi e per noi era un lusso che non potevamo permetterci.

Ma oggi, sicuramente, i tempi sono cambiati, in meglio.

Sono scomparsi i poveri, ma non sappiamo chi sono i ricchi!

Faccio queste considerazioni perché l'altro giorno ha visto cose da turchi, almeno per un Maccabeo come me.

Il fatto.

Mi sono portato, in bicicletta, per controllare orari dei pulman alla Stazione Autocorriere (penso si chiami ancora così), appena fuori città, e mentre parcheggiavo il velocipede sono arrivati anche due taxi: di tutta furia sono scesi gli autisti e sono corsi ad aprire le portiere ai clienti.

Nemmeno tanta premura avevo visto per il Presidente Ciampi.

Poscia, sono scesi due giannizzeri di pelle olivastra, hanno manciato gli autisti che dopo un inchino curiale hanno ripreso la loro corsa.

Ma la mia vera meraviglia non è stata perché serviti così premurosamente con l'apertura della portiera, con il ritiro della lauta mancia, con l'inchino e con tanti ringraziamenti, ma, che i due giannizzeri indisturbati siano andati a vendere droga ai tossicodipendenti.

Si vede che coi tempi cambiano anche le necessità per prendere il taxi.

Naturalmente.

Il Maccabeo

ALLEANZA A RISCHIO

Quando nello scorso marzo, nella sua breve visita a Modena, D'Alema, assai incautamente, dichiarò che il voto regionale non avrebbe avuto ripercussioni sul governo, evidentemente reputava di avere una conoscenza del pianeta - Italia che, alla prova dei fatti, si è rivelata errata e superficiale.

Le elezioni di Aprile non solo hanno liquidato il governo, sloggiando da palazzo Chigi il leader diessino, ma hanno determinato una pericolosa involuzione all'interno della coalizione di maggioranza. Di fronte alla realtà che dimostra in modo inequivocabile che gli italiani non vogliono avere un premier comunista o post-comunista, l'iniziativa diessina è stata quella di imboccare, con un'inversione di cettontantat gradi, la strada del maggioritario secco, fino ad allora considerata con distac-

co perché inconciliabile con le esigenze di alcuni partners di maggioranza.

La sconfitta subita anche su questo fronte mette in evidenza due condizioni: la prima è costituita dalla difficoltà degli eredi del Pci di definire una progettualità politica sostenuta da riferimenti ideali e morali dopo che, troppo sbrigativamente per liberarsi dei fantasmi e delle responsabilità del passato, hanno liquidato la loro storia e le loro tradizioni politiche; l'altra è la dimostrazione che, nonostante gli sforzi compiuti, anche il nuovo partito continua a mantenere i molti vizi e le poche virtù che caratterizzavano il vecchio Pci.

Infatti, ormai prigionieri della sindrome della sconfitta, i dirigenti diessini si agitano, a parole, per rilanciare un'alleanza in cui loro stessi credono sempre di meno, scaricando su-

gli alleati ogni responsabilità e fingendo di ignorare che, per i loro errori, gran parte dell'elettorato ha preferito la scelta dell'astensione.

Il rischio più grosso, anche se la scelta proporzionale lo allontana in parte, è quello di un Pds che, come hanno fatto i loro antenati in Spagna, si attrezza a combattere su due fronti: uno esterno, contro le destre; l'altro interno contro gli alleati!

In questo modo il risultato è sicuro: se si vince, gli alleati sono inesistenti perché ridotti ai minimi termini; se si perde, si resta da soli a gestire ed organizzare l'opposizione.

Purtroppo, per loro e per la coalizione, anche in questo caso hanno fatto i conti senza l'oste e i casi "nostrani" di Carpi e Sassuolo, dove Ppi e Verdi sono usciti dalla maggioranza, stanno lì a dimostrarlo!

DOCUMENTO CONCLUSIVO DEL DIRETTIVO DELLA CONSOCIAZIONE PROVINCIALE DI MODENA DEL PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO.

Il Direttivo della Consociazione provinciale di Modena, udita la relazione del Segretario Provinciale, in merito alla situazione del Partito approva il seguente documento:

il Partito Repubblicano Italiano di Modena ha tenuto, tre mesi fa, il Congresso Provinciale ribadendo la propria collocazione autonoma nell'ambito del centro - sinistra.

Il Congresso nazionale di Chianciano ha ribadito che, in occasione delle elezioni regionali, si sarebbe schierato, laddove fosse stato possibile, all'interno della coalizione di centro - sinistra, con verifica successiva sul risultato di questa partecipazione organica al centro - sinistra stesso.

Questa verifica avrebbe dovuto, in ogni caso, essere preceduta da una conferenza programmatica per meglio definire i contenuti del programma del Partito Repubblicano.

All'indomani delle elezioni regionali e della elezione del nostro rappresentante all'interno del listino collegato al presidente Errani, sarebbe dannosa, ad avviso del Partito Repubblicano di Modena, una diversa collocazione del Partito stesso.

Una decisione di questo tipo va comunque prima discussa in un Congresso straordinario, con la possibile ricerca di scelte alternative rispetto a quelle prospettate dal Segretario Nazionale.

Al Polo non ci accumulano né un passato prossimo o remoto che siano, né abbiamo attuali valori condivisibili: dalla scuola all'aborto; dal ruolo dello Stato come regolatore di interessi inalienabili, alla riduzione di qualsiasi protezione sociale, che ci permettono, agli occhi degli iscritti e dei simpatizzanti e dei cittadini in genere, di collocarci all'interno di questo schieramento.

Al tempo stesso non convince, per i meccanismi elettorali presenti e probabilmente futuri, la pretesa di collocarci autonomamente al di fuori dei due principali schieramenti per una semplice testimonianza di diversità.

In un periodo in cui tutto viene messo in discussione ed assistiamo a passaggi da uno schieramento all'altro non crediamo che il

Partito Repubblicano Italiano debba partecipare a questa commedia: autonomia, per il Partito Repubblicano di Modena, significa portare un contributo attivo all'interno di una coalizione per permettere il consolidamento di valori che giornalmente vengono messi in discussione se non addirittura cancellati dai nostri competitori, ricercando le possibili convergenze con quella parte della maggioranza a noi più affine.

Compito del Partito Repubblicano a tutti i livelli, da quello locale a quello Regionale e Nazionale, deve essere la forte riaffermazione di contenuti che non possono che essere utili in una società in evoluzione quale quella attuale.

Valori quali quelli della coincidenza fra capitale e lavoro, dell'aggregazione sociale, dei principi solidaristici, di quelli dei diritti, ma anche dei doveri, della laicità dello Stato di fronte all'invadenza di religioni con possibili impatti sulla convivenza civile rispetto all'individualismo più esasperato, debbono trovare un nuovo rilancio nella politica del Partito Repubblicano.

Non possiamo chiamarci fuori dal malessere generale trincerandosi dietro ad una semplice battaglia di schieramento o di autonomia: dobbiamo riproporre con forza i nostri ideali, adattati ai tempi attuali, per recuperare al voto quote di astensionismo e di voti in libera uscita verso altri partiti.

Il tutto tuttavia in una logica di coalizione che, frutto di scelte e tendenze non ottimali per la gestione della vita democratica, ci obbliga a schierarci all'interno di un polo che comprende sia ex comunisti che ex democristiani, con l'alternativa di un polo che accomuna parte di ex democristiani, ex socialisti ed ex fascisti.

Sarebbe in ogni caso difficile da spiegare, agli elettori di Modena, malgrado l'attuale collocazione al di fuori della maggioranza in Comune, un diverso schieramento da quello attuale.

Richiamiamo quindi il Segretario Regionale ad una politica più incisiva sui temi fondamentali per la società emiliano - romagnola, ora possibile grazie alla rinnovata presenza del PRI in

NORDICONAD: UN BILANCIO TUTTO POSITIVO.

Domenica 11 Giugno si è svolta a Palazzo Albergati, a Bologna, l'assemblea dei soci del gruppo Nordiconad.

In essa è stato presentato il bilancio del 1999 e sono stati illustrati i vari obiettivi che saranno perseguiti dall'Azienda per consolidare e porre in essere le basi di un nuovo progetto futuro.

Nordiconad è un'azienda cooperativa, nata nel 1997 dalla fusione di Conad Liguria, Conad Piemonte - Valle D'Aosta e Conad Emilia - Veneto e risulta oggi essere una delle maggiori imprese operanti nel settore della distribuzione, con una rete di vendita che nel 1999 ha registrato un fatturato di 1.619 miliardi di lire, 531 punti vendita, 3 ipermercati "Pianeta", 9 centri di distribuzione, 10 Cash & Carry e 5.181 occupati.

Nordiconad, infatti, si prospetta oggi come una grande realtà economico - sociale, in grado di conciliare un forte governo centrale con un'altrettanta forte capacità di gestione delle aree territoriali.

A livello geografico Nordiconad ha dislocato in Liguria 192 punti vendita con un fatturato di 460 miliardi, in Piemonte - Valle D'Aosta 98 punti vendita con un fatturato di 172,5 miliardi e in Emilia - Veneto 244 punti vendita oltre a tre ipermercati, con un fatturato che supera abbondantemente i 986,5 miliardi.

Un evento molto significativo avvenuto nel corso del 1999 è stata l'adesione a Nordiconad da parte di COMALCO, consorzio fra dettaglianti con sede a Mantova, che consta

di 190 associati, 210 punti vendita, 1 Cash & Carry e un fatturato di 130 miliardi.

Un accordo che risulta molto importante vista la necessità di concentrare sempre più gli sforzi per fare fronte ad un mercato che, giorno dopo giorno, diventa sempre più competitivo e caratterizzato da una fortissima concorrenza da parte delle catene distributive straniere.

Sul piano dei servizi offerti da Nordiconad alla propria clientela, l'anno trascorso è stato caratterizzato dalla diffusione su tutto il territorio della carta fedeltà "Carta Insieme", nella quale i vantaggi della carta si sommano alle funzioni della carta di credito.

Questa iniziativa ha riscosso un notevole interesse tanto da aver fatto lievitare le vendite.

Quello che si evince, comunque, è che Nordiconad ha risposto pienamente alle attese dei soci e del mercato.

Questo la porterà ad entrare in una fase di consolidamento in cui potrà perseguire gli obiettivi di sviluppo e di crescita su ben due fronti: l'efficienza interna del sistema e un accurato servizio ai soci.

In questa direzione si è già mossa concretamente, dando vita ad un nuovo sistema organizzativo che ha portato alla divisione delle funzioni di vertice. Procedendo in questa direzione, nel corso del 2000, Nordiconad dovrebbe raggiungere un margine operativo lordo in crescita del 7,54% diventando così una realtà molto forte, competitiva e, soprattutto, molto attenta alle richieste del mercato.

Il Socialista Paolo Zanca e la repubblicana Luisa Babini insieme nello stesso gruppo in Consiglio regionale, come "primo momento di quell'aggregazione nelle forze del centrosinistra di cui si fa un gran parlare: nasce così, presentato oggi dai due consiglieri regionali, il gruppo Riformista Sdi - Pri.

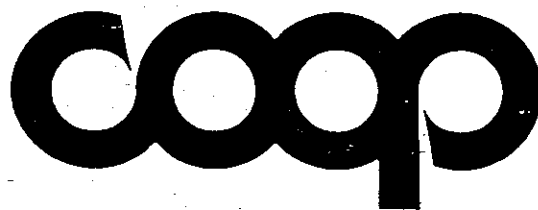
Il riferimento, ha detto Zanca, è alla sinistra laica, socialista e repubblicana che in Emilia - Romagna è stata un po' l'origine della sinistra stessa".

Prima battaglia annunciata è la scuola, con un progetto di legge di modifica della Legge Rivola: "la modifica è prevista nello stesso programma di coalizione - ha aggiunto Zanca - per adeguare la legge regionale ai criteri nazionali.

Se non passerà, sosteneremo il referendum abrogativo".

"Abbiamo alle spalle due partiti che hanno avversato questa legge", ha aggiunto Babini, precisando che "i repubblicani hanno anche raccolto le firme per il referendum".

Altro appuntamento per i due Riformisti è lo Statuto: "per una regione che sia sempre più organo di governo in tutti i settori, dalla sanità ai trasporti, al rapporto regione - Autonomie locali, a cominciare da una legge elettorale che mantenga l'elezione del presidente ma che conservi per il Consiglio la parte proporzionale che permette agli elettori di ritrovare e riconoscere il partito per cui votare, indispensabile per frenare l'astensionismo



Estense

la convenienza di una realtà
moderna ed efficiente
per consumatori e soci.

CIBI TRANSGENICI...

“La Coop è in prima linea nella difesa della salute del consumatore con alimenti non geneticamente modificati, che mantengono le loro caratteristiche organolettiche e di sapidità”.

Con queste parole il presidente di Coop Italia è intervenuto, nei giorni scorsi, a Carpi, ad una tavola rotonda a cui ha fatto seguito l'assemblea generale annuale dei soci di Coop Estense, presieduta da Mario Zucchelli.

Durante l'incontro a cui ha partecipato l'ex ministro dell'agricoltura Paolo de Castro, l'agronomo Nelson Malagoli, il direttore di Eridania Claudio Rocchetta e Roberto della Seta di Legambiente nazionale, Tassinari ha proposto la necessità di dare

maggiore riconoscibilità ai prodotti in vendita e di rifocalizzare tutta l'offerta con il marchio unico “coop” con il quale si garantirà il consumatore sulla qualità del prodotto stesso.

In sostanza, per fronteggiare la presenza sempre più incessante sul mercato dei cibi transgenici, occorre, sempre secondo Tassinari, accentuare i controlli, le analisi o le ispezioni su tutta la filiera produttiva: dai campi ai centri di raccolta, fino al confezionamento e alla stagionatura compresi gli additivi e gli ingredienti, garantendo, tra l'altro, la non derivanza da organismi geneticamente modificati.

Per quanto riguarda il discorso delle carni, viene preferito il capo

cresciuto nei nostri allevamenti nazionali con la macellazione effettuata negli appositi macelli del gruppo, al fine di tenere monitorata la qualità della carne e la valorizzazione del prodotto nazionale.

Sul finire dell'incontro, i partecipanti hanno sollevato una problematica che sta sempre più monopolizzando l'attenzione dei produttori i quali si trovano, sempre più spesso, a dover dialogare con un'Europa definita “schizofrenica” poiché da un lato, afferma di voler valorizzare i prodotti locali, ma dall'altro introduce controlli talmente severi e penalizzanti tali da creare dei veri e propri ostacoli agli stessi produttori.

MANIFESTO DELLA FGR DELL'EMILIA ROMAGNA

Noi giovani repubblicani dell'Emilia Romagna intendiamo costruire nuovamente un'organizzazione giovanile regionale che raccolga l'eredità storica del repubblicanesimo romagnolo, i cui principi e valori hanno contrassegnato tutte le battaglie del movimento repubblicano per il miglioramento del Paese.

Questo manifesto, che segna l'inizio della nostra azione politica autonoma, diventa anche lo stimolo per tutti coloro che, sparsi per l'intera penisola, ancora si richiamano agli ideali repubblicani e che d'ora innanzi s'impegnino a ricostituire concretamente nelle singole realtà regionali nuclei organizzati di giovani repubblicani.

Con questo confidiamo in futuro, grazie alla collaborazione dei ragazzi delle altre regioni, alla formazione di un'unica organizzazione giovanile repubblicana italiana, la quale continui le battaglie della cara e vecchia FGR.

Il nostro intento è quello di voler ricomporre la frattura che si è creata fra la politica e le giovani generazioni determinandone nuovi scenari e nuovi sviluppi, poiché la mancanza di un'organizzazione giovanile repubblicana ha determinato l'assoluta assenza del Partito Repubblicano (col quale condividiamo l'ispirazione ideale) da tutta una serie di problemati-

(Continua a pagina 5)

che quotidianamente affrontate dalle organizzazioni giovanili degli altri partiti.

Questi valori in cui noi crediamo, sono oggi in pericolo a causa del deterioramento della vita politica del nostro Paese, ed è per questo che siamo convinti che l'azione di un movimento giovanile organizzato nella società possa contribuire alla trasformazione positiva della nostra Regione.

L'Italia cui noi aspiriamo è un Paese civile che si fonda sullo spirito critico di ciascun cittadino, il quale è libero di esprimersi senza vincoli se non quelli derivanti dalla libertà degli altri.

Troviamo ripugnante il voler imporre agli altri verità assolute e valori univoci; noi deploriamo ogni integralismo, ideologico o religioso, e difendiamo le regole della democrazia, cioè le regole della tolleranza e del dialogo.

L'impegno che aspetta noi giovani è assai arduo, e non è altro che il risultato degli sforzi di ognuno di essere sempre coscientemente se stesso ma, proprio per questo, la sfida che ci attende darà forza alla nostra volontà d'essere presenti nella società italiana, lottando per un'Italia migliore che deve ancora venire.

Roberto Amaducci (Cervia), Glauco Babini (Modena), Davide Boschini (Forlì), Salvatore Donato (Carpi), Luca Ferrini (Cesena), Christian Gentili (Cesena), Edoardo Mosconi (Bellaria), Paolo Montesi (Cesena), Alessio Sfienti (Gambettola), Federica Torreggiani (Modena).

Il presidente Api, Giorgio Carretti, ha rilasciato un'intervista al "Carlino - Modena" in cui rilancia, per Meta, l'ipotesi di una public - company, attraverso la cessione di quote di capitale alle imprese grandi e piccole ed ai cittadini interessati.

Questa proposta riprende gran parte dei temi contenuti nel documento che la consociazione del PRI ha presentato, sull'intera vicenda Meta, nello scorso mese di Dicembre.

Poiché i silenzi dell'Amministrazione inducono a ritenere che la scelta possa essere invece quella di una privatizzazione selvaggia, il Segretario Provinciale ha indirizzato al Sindaco la seguente lettera:

"Illustrissimo Signor Sindaco,

abbiamo atteso che l'Amministrazione rispondesse agli interrogativi che il presidente Api, Giorgio Carretti, ha sollevato a proposito di META ma, come al solito, la nostra attesa è andata delusa.

Da quando si è insediato il nuovo Consiglio ed è stato nominato il nuovo presidente, dopo la fugace apparizione di quest'ultimo in commissione, di META abbiamo letto molto sui giornali ma l'argomento è stato sistematicamente ignorato in Consiglio Comunale.

A dire il vero l'assessore Tesauro ha risposto ad un'interpellanza presentata dal sottoscritto, dopo che il Pri aveva presentato un articolato documento sulla vicenda, ma lo ha fatto in modo

talmente sconsigliato da far sorgere il sospetto che Egli, nonostante l'Ufficio gli assegni la specifica competenza, sia totalmente ignorante di quanto sta avvenendo in azienda.

Deve convenire che i problemi posti da Carretti e l'importanza di META nell'economia modenese meritano una chiarezza che va ben oltre le poche parole che Ella ha pronunciato a riguardo nel corso della Sua polemica replica in sede di discussione del bilancio, soprattutto perché le sue, non certo esaurienti, spiegazioni hanno riguardato esclusivamente il passato periodo della costituzione dell'azienda unica e del trasferimento ad essa di personale, impianti e capitali.

Per quanto attiene ai programmi di sviluppo vi è stato il silenzio più assoluto tanto è vero che gli stessi dirigenti di un partito della maggioranza, dalle pagine dei giornali, hanno chiesto un dibattito consiliare.

Poiché questa richiesta è rimasta inespresa e poiché ritengo, come Carretti, che la questione di META debba essere affrontata alla luce del sole e non gestita in silenzio, all'interno di mura che potrebbero anche rivelarsi non troppo "compiacenti", Le rivolgo una formale richiesta di riferire al Consiglio Comunale, appositamente convocato, quali siano le prospettive di META per consentire un confronto ampio e costruttivo fra i gruppi e fornire alla città tutte le informazioni a cui ha diritto.

Con il dovuto ossequio".

NOI GIOVANI REPUBBLICANI...

"La libertà non consiste nell'averne un padrone giusto, ma nell'averne nessuno".

Cicerone, De republica

Noi giovani repubblicani siamo come i vecchi.

Testardi, intransigenti assertori di un'idea che non vuole morire.

L'idea che si possa vivere in una comunità sensibile alle volontà dei singoli cittadini, capace di farli partecipare alle scelte politiche, senza imposizioni, senza trucchi, senza servi né padroni.

Una comunità che prenda a sua base fondante non il principio individualista, né quello di classe, ma quello di libera associazione.

Un principio di libertà e giustizia, la grande utopia libertaria che ha guidato i girondini di tutti i tempi e che oggi, alla fine dell'era dello Stato Assoluto, brilla di una luce stranamente viva in mezzo alle opache, ossidate (dal tempo e dagli errori) filosofie socialiste e liberali.

Finalmente si sta cominciando a vedere che la democrazia non può essere né social - né liberal, che la democrazia per essere se stessa non può ch'essere repubblicana.

Ossia fedele al concetto di res publica, di cosa pubblica che è noi stessi, come diceva Giacomo Ulivi a 19 anni poco prima di essere fucilato da gente che era molto meno libera di lui.

"La cosa pubblica è noi stessi, la nostra famiglia, il nostro lavoro, il nostro mondo insomma, ogni sua sciagura è sciagura nostra.

E se ragioniamo il nostro interesse è quello della 'cosa pubblica', insomma, finiscono per coincidere.

Appunto per questo dobbiamo curarla direttamente, personalmente, come il nostro lavoro più delicato e importante.

Perché da questo dipendono tutti gli altri, le condizioni di tutti gli altri.

Può anche bastare, sapete, che con calma cominciamo a guardare in noi e ad esprimere desideri.

Come vorremmo vivere domani?"

Noi giovani repubblicani dell'Emilia Romagna vogliamo innanzitutto difendere il portato della rivoluzione repubblicana, nella spirito del Risorgimento e della Resistenza.

Noi vogliamo saldare il debito verso quei ragazzi che ce l'hanno regalata, la patria repubblicana, magari a costo della vita.

Noi vogliamo un'Italia più libera, federale e fraterna. Noi vogliamo rifare l'Italia. Per questo chiediamo a tutti i ragazzi che sentono nel cuore il vanto di essere CITTADINI e non servi, di unirsi a noi in questo manifesto.

Repubblicani di tutti i paesi unitevi!

Glauco Babini e Alessio Sfienti

Coordinamento FGR dell'Emilia Romagna

IL PANARO

Mensile

Direttore Responsabile: Arrigo Guiglia

Direttore Politico: Paolo Ballestrazzi

Caporedattore:

Federica Torreggiani

Comitato di Redazione:

P. Bodi, S. Boni, L. Brighenti, G. Cirelli,

O. Ferrarini, G. Fiorani,

A. Fuzzi, W. Montorsi, L. Ottavi,

S. Pellicciardi, GC. Venturelli.

Redazione e Amministrazione:

Via Belle Arti, 7, Modena

Tel./fax. 059 218207

Reg. Tribunale di Modena n.1389
del 11/06/1997.

Proprietà:

Partito Repubblicano Italiano

Consociazione di Modena

Abbonamento annuo L. 25.000

Tiratura: 1800 copie

Stampa: in proprio

 **CONAD**

vive la tua città.

